

FONDAZIONE BANCHE DI PISTOIA E VIGNOLE

L'antologica di Vasco Melani

di Silvia Mauro

Una politica del "fare" - quella di Vasco Melani, eclettico intellettuale pistoiese del dopoguerra - capace di spaziare ad ampio raggio in vasti campi ed innumerevoli settori: dalla pittura, all'archeologia, dalla scrittura, alla didattica artistica, dall'esperienza militare in Africa, alla direzione del Museo Civico, dalla partecipazione alla Resistenza, alla divulgazione dell'arte contemporanea, un attivismo instancabile ne ha sempre contraddistinto l'opera - sia intellettuale e culturale, che umana e civile - rendendo Melani una delle figure più rappresentative del Novecento pistoiese. Un senso civico di prim'ordine, unito alla passione per la cultura e per la sua divulgazione - trait d'union delle sue molteplici attività - che gli ha consentito, nei molti campi in cui si è applicato, di superare i limiti imposti dall'oggettiva scarsità di mezzi che affliggeva il dopoguerra italiano, consacrandolo come l'educatore più vitale, versatile e generoso che Pistoia e i suoi abitanti abbiano mai avuto.

Questo il significato e il senso della mostra antologica, a cura di Anna Agostini, "Vasco Melani (1910-1976). Un intellettuale del fare", realizzata dalla Fondazione Banche di Pistoia e Vignole - in collaborazione con il Museo Civico, il Comune di Pistoia e



la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana - e inaugurata sabato 22 dicembre nelle Sale Affrescate del Palazzo Comunale pistoiese. Un messaggio di impegno e speranza, quello di Vasco Melani e della sua antologica, rivolto soprattutto ai più giovani, come ha sottolineato, durante la presentazione della mostra, Franco Benesperi, presidente della Fondazione, "da sempre attenta a sostenere le iniziative di valorizzazione del territorio e delle sue figure più illustri e rappresentative".

L'esposizione, pur nell'impossibilità di una trattazione esaustiva dell'opera di Vasco Melani, vuole tuttavia richiamarne la complessità di artista, scrittore ed archeologo, e fornire così spunti e materiali per ulteriori

approfondimenti: cinquanta opere circa, fra pitture ad olio, disegni, riproduzioni di quadri non reperibili e svariato materiale documentario (come cataloghi di mostre, articoli di giornale, foto, lettere e altri scritti), dialogano perciò gli uni con gli altri dalle pareti e dalle teche delle Sale affrescate, come tante facce di un unico prisma.

"In rappresentanza dell'amministrazione comunale, che fin da subito ha accolto con entusiasmo il progetto espositivo della Fondazione, posso dire che siamo felici che sia proprio il Palazzo del Comune, sede del Museo Civico, ad ospitare la mostra di Vasco Melani, suo storico direttore", ha spiegato a questo proposito l'assessore alla Cultura Elena Becheri,

che - insieme ad Elena Testaferrata, responsabile dei Musei Comunali, ed a Paola Perazzi, della Soprintendenza per i Beni Archeologici - ne ha ripercorso, durante la presentazione di sabato 22 dicembre, l'alto contributo dato alle politiche culturali pistoiesi: dalla catalogazione delle collezioni civiche, utilizzata ancora oggi, fino alla riscoperta del patrimonio archeologico del territorio, per arrivare alla diffusione in città di un interesse per l'arte contemporanea del tutto nuovo ed aperto alle esperienze di stampo europeo.

Un ringraziamento particolare è andato, infine, alla curatrice Anna Agostini, che, come ha ricordato il presidente della Fondazione Franco Benesperi, "instancabilmente ha lavorato per un intero anno alla realizzazione dell'esposizione".

"Mio padre si sentirebbe rappresentato da questa antologica e ne sarebbe felice", ha concluso con commozione il figlio Vanni Melani. "A lui mi legava ovviamente l'amore filiale, ma era per me anche un maestro d'arte e soprattutto un amico". Come per molti pistoiesi di ieri e, d'ora in poi, anche di oggi.

Ad ulteriore corredo della mostra, incontri speciali e lezioni per il pubblico all'interno degli spazi espositivi, oltre al ricco catalogo, edito da Gli Ori e distribuito gratuitamente dalla Fondazione, con testi critici di Roberto Agnoletti, Anna Agostini, Alberto Agresti e Giovanni Capecchi. L'esposizione, ad ingresso gratuito, rimarrà visitabile dal pubblico fino a domenica 3 febbraio, dal martedì alla domenica, dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.